

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2982

69

DON PROSPERO  
L'OTTIMISTA

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

D.<sup>r</sup> C. PONTOGLIO

—  
—  
—  
—  
—

2982

Il presente libretto è di esclusiva proprietà del  
Maestro D.r C. PONTOGLIO, perciò dichiara di  
voller godere dei privilegi accordati dalle veglianti  
Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed  
artistiche.

# DON PROSPERO

## L'OTTIMISTA

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

D.<sup>o</sup> C. PONTOGLIO

---

MILANO  
TIPOGRAFIA GUGLIELMINI  
1878.

**PERSONAGGI**

DON PROSPERO, ricco pro-  
prietario e padre di . . . Sig.  
NINA . . . . . Sig.<sup>a</sup>  
ALFREDO, maestro di NINA Sig.  
DON GREGORIO, ricco pro-  
prietario . . . . . Sig.  
  
Contadini d'ambo i sessi.

# *Sinfonia applaudita*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

A destra, palazzo di D. PROSPERO con porticato. A sinistra e quasi sul fondo, casetta campestre, il fondo è una ridente campagna.

*D. Prosp.* Or tocca a noi, Don Prospero  
A preparar la festa,  
Vedrem se la tua testa  
Miracoli sa far.  
E poichè son ricchissimo,  
Della diletta figlia  
Le nozze voglio splendide,  
Degne della famiglia.  
O Nina o cara imagine  
Di lei ch' ohimè ho perduta,  
Solo conforto agli ultimi  
Di dell'età canuta,  
Io vo' che i dolci palpiti  
Conosca dell'amor,  
E il tuo pudico talamo  
Vo' spargere di flor.

(parlato) Gregorio è uom di merito,  
È ricco, anzi riccone.  
È invero un po' sofistico,  
Alquanto brontolone,  
Ma la mia Nina è un angelo  
Di grazia e di bontà,  
E so che Don Gregorio  
Felice la farà.  
Forse tra poco - Nonno chiamato  
Da un vispo bambolo - Accarezzato,  
Ancora giovine - Diventerò  
E nuove gioie - Io gusterò.  
Ah si, D. Prospero - Ciascun lo dice  
Tu se'il prototipo - Dell'uom felice  
Del male incredulo - Ognora in bene  
E mali e pene - Io cangerò.

### SCENA II.

*Villici colle loro donne e D. PROSPERO.*

*Coro* In fretta al vostro invito  
Signor accorsi siamo.

- D. Prosp.* Vedervi m'è gradito,  
Di favellarvi lo bramo.
- Coro* Ognun di noi desia  
Servir Vossignoria.
- D. Prosp.* Udite, o brava gente,  
Onor del mio contado  
Eccovi brevemente  
Il mio pensier qual è:  
A nobil parentado  
Intendo unir mia figlia  
E vo'che la famiglia  
Si faccia onore, affè.  
Superbe feste dare  
Bramo nel mio palazzo,  
E giochi e balli e gare  
Che facciano schiamazzo,  
A voi la cura affido  
Di far ciò che conviene,  
So che farete bene.
- Coro* Di vaghi fuochi e flaccole  
Risplenderà il giardino,  
Farem zampilli scorrere  
Di rubicondo vino,  
E danze al suon di musica  
Intreccierem festosi,  
Farem canzoni e brindisi  
Per celebrar gli sposi.
- D. Prosp.* Bravi figliuoli - Gente dabbene  
Quei che sostiene - Ch'altro non v'ha  
Che infami e reprobi - Che affanni e pene  
Mi fa da ridere - mi fa pietà.
- Coro* Ma signor, ci favorite  
Dirci il giorno della festa?
- D. Prosp.* Certamente... or ben sentite  
Gioè... quando... o bella questa  
Non saprei...
- Coro* Oh, oh, oh, oh!
- D. Prosp.* Ma... se a mettere le corna  
Non verrà qualche demonio  
Io ritengo il matrimonio  
Bello e fatto in pochi di.
- Coro* Oh sta ben, sta ben così.
- D. Prosp.* Io qui vi attendo al tramontar del sole.  
Alla salute voglio che beviate  
De' fidanzali - Andate.
- Coro* Viva Don Prospero - nostro signor  
Vero filantropo - ottimo cuor.
- (Escono facendo inchini a *D. Prospero* ch'esce dalla parte opposta).

## SCENA III.

NINA.

*éphémère de l'opéra*

Nina Che intesi mai: mi voglion maritare...  
 Strano davver! Sentirmi preparare  
 E sposo e nozze, mentre io non ci penso,  
 Oh bella! ma ci vuole il mio consenso.  
 Oh povero papà - quand'io dirò di no  
 Ti monterà la collera - Ma colpa mia non è,  
 Alfredo ha la mia fè - Gregorio io non lo vo'  
 Adoro il mio diletto - Alfredo e sua sarò.

Fra i rosetti in mezzo al flor  
 Ei d'amor - parlava a me;  
 Io l'udiva - mi rapiva  
 E all'accento innamorato  
 Il mio core inebriato  
 Gli giurava eterna fè.  
 La parola sua furtiva  
 Mi scendeva sino al cor  
 Qual rugiada che ravviva  
 Mesto un flor - Alfredo mio,  
 Lo giurai dinanzi a Dio  
 La mia fè ti serberò.

## SCENA IV.

ALFREDO e detta.

Alf. Ninetta, è dunque ver, tu sarai sposa  
 Tra poco a Don Gregorio?  
 Nina Il padre almen lo dice...  
 Alf. E pur dovea pensarla; oh me infelice!  
 Dunque un sogno fu il mio, fu sogno vano.  
 Nulla mi resta... che fuggir lontano.  
 Nina Crudele e pensar puoi che un solo istante  
 Io possa obliar la fè che l'ho giura ta  
 Se tu mi credi così trista amante,  
 Vanne, mi lascia, va lungi da me.  
 Alf. Ah tu perdonà - se il mio dolor  
 Mi rende folle - ingrato il cor  
 Pensar che d'altri - Nina sarà  
 E duol che l'anima - soffrir non sa.  
 Nina Dal cor discaccia - il rivo sospetto,  
 Tutti gli ostacoli - vincee l'affetto,  
 Io t'amo Alfredo - e il genitor  
 Si, dovrà cedere - a tanto amor.  
 Alf. Ancor ripetimi - quel caro accento  
 Che dolce l'anima - mi confortò

- Il duol le lagrime - più non rammento  
E sol di giubilo - io piangerò.
- Nina* Tu pur ripetimi - quel caro accento  
Che dolce al cuore - d'amor parlò.  
Ed ora l'animo - più forte io sento  
Saprò resistere - vincer saprò.
- a 2* Ah vieni, celiamo - nell'ombra romita  
La gioia raggianti - la speme del cor  
L'olezzo inebriente - dei fiori c'invita,  
Nel dolce mistero - celiamo l'amor. (*escono*)

## SCENA V.

## DON GREGORIO.

*D Gr.* Eccomi qua - Don Prospero mi chiama,  
Ne indovino il perchè, ma la sua brama  
Io non posso appagar. La sua figliola  
È un angelo, un tesoro, anzi un Perù  
Ma ci ho pensato sul...  
La donna da ragazza è un marzapane,  
Moglie, diventa peggio d'un demonio.  
Davvero è illuso, imprudente  
Chi crede il matrimonio  
Rimedio d'ogni male,  
Da Eva in poi la femmina  
È un male originale.  
Io sono pessimista, no'l nasconde  
Ma questo parmi in vero un brutto mondo.  
Dalla culla alla vecchiezza  
È la vita un'amarezza;  
Un emporio di malori  
Ci tormenta dentro e fuori,  
Coi flagelli e le tempeste  
C'è la colica e la peste.  
Un naviglio là si sianca,  
Qua la terra si spalanca  
Città intere ad ingojar,  
E non basta, colla guerra  
Ci vogliamo sterminar.  
Sarò un tanghero, ma in fondo  
Questo è pure un brutto mondo!  
Di vent'anni già frollati,  
Di sessanta libertini  
Coi capelli inverniciati  
Vogliam farla d'amorini  
Spezza cori - Don Giovanni  
Col mentire - pelo ed anni

Forse al mondo della luna  
Più fortuna - ci sarà.

### SCENA VI.

Don PROSPERO e detto.

*Avrà udito dalla porta le ultime parole di Don Gregorio.*

- D. Prosp. Ci sarà... qualche lunatico  
Che sta solo a brontolar —  
Senza cercar lassù nel firmamento,  
Guardatemi, Gregorio,  
Vedrete un cor contento.
- D. Greg. Contento? sarà vero  
Ma siete un capo ameno,  
S'io veggo tutto nero,  
Per voi tutto è sereno...
- D. Prosp. Oh al mondo, tutti quanti, (con ironia)  
Sono stolidi o birbanti!...
- D. Greg. Due gran categorie  
Là pecore, quà arpie  
E peggio a chi no'l crede,  
La vostra buona fede  
Un giorno finirà.
- D. Prosp. Benone finirà.
- D. Greg. Per mè la vita è un cumulo  
Di mali e di sventura,  
Se il core in sen mi palpita  
M'annunzia una sciagura,  
Io non trovai che triboli  
Che tradimenti e affanni,  
Solo il dolor cogli anni,  
Scorre compagno a me.
- D. Prosp. Per me la vita è un cumulo  
Di gioie e di piaceri,  
Se il core in sen mi palpita  
Segno è di gaudi veri  
No non conosco triboli  
Non so che sian gli affanni  
Solo il piacer cogli anni  
Scorre compagno a me —  
Ma sentite Don Gregorio  
Or pensate al matrimonio.  
È rimedio universale  
Che guarisce da ogni male  
E le nebbie fa passar.
- D. Greg. O piuttosto è un pandemonio  
Di malanni un'officina

Un'eroica medicina  
 Che di bile fa crepar.  
 Saggia voce - qui nel petto      (*fra sé*)  
 D'aspettare - mi consiglia  
 Le mie nozze - con sua figlia  
 È prudenza - d'indugiar.  
 Colle donne - ho gran paura,  
 O mio caro - Don Grégorio  
 Che farai - triste figura  
 Finirai - col rovinar.

*D. Prosp.* Questo amico benedetto      (*fra sé*)

Cogli indugi e le paure  
 Mi fa quasi ira e dispetto,  
 Mi fa quasi dubitar;  
 E se ancora m'importuna  
 Cogli affanni, colle cure,  
 Una sposa nella luna  
 Io lo mando a ritrovar —

(a *D. Gr.*) Don Grégorio, l'indugio io non comprendo  
 Or via, tanto vi costa  
 Il darmi una risposta?

*D. Greg.* È vero, è ver... ma d'aspettare intendo.

*D. Prosp.* Ma dite, quanto!?

*D. Greg.* Ho da far certe spese...  
 Aspetteremo poco più d'un mese.

### SCENA VII.

*Villici colle loro donne e detti.*

*Coro (interno)* Evviva ai fidanzati, evviva, evviva  
 (escono sulla scena)

Sulle nostre amene rive  
 Inflorate dall'aprile  
 Sulle spiagge si giulive  
 Che si specchiano nel mar,  
 Giovinetta più gentile  
 Di Ninetta no non v'ha.  
 Invidiose son le rose  
 Nel veder la sua beltà.  
 Chi può mai mirarla in viso  
 Senza in core sospirar?  
 Si bell'opra il paradiso  
 Ai mortali può invidiar.

Pupilla si vaga - Fa dolce la piaga  
 Fa dolce il dolor - Se fere nel cor.  
 Felice il mortale - Cui colse lo strale  
 S'egli è possessor - D'un tanto tesor.

*D. Greg.* Don Prospero spiegate, io non comprendo,  
Seopo di questo brindisi chi è mai?  
Dite, io no'l so.

*D. Prosp.* (imbarazzato) Ma, voi, cioè... Ninetta...  
Che il diavolo mi pigli in sulle corna...  
Ecco, dirovvi, al termine  
Giunto credea l'affare,  
L'assar del matrimonio,  
E appunto a preparare  
Le nozze io stava intento,  
Ma siete sempre in dubbio,  
Non siete mai contento...  
Mi è forza a differir...

*D. Greg.* È vero... sì... (tra sé) ma diavolo  
(il cielo si oscura e il tuono da lontano comincia a rumoreggiare)

Come mai faccio a uscir?  
Eppur da quest'imbroglio  
Ora soltrarmi io voglio —  
Amico, io vedo certi nuvoloni (a *D. Prosp.*)  
Minacciosi levarsi: io vi saluto  
E corro a casa.

*D. Prosp.* No, no, qui restate  
Potrete ripararvi in casa mia,  
Se cotanto spavento (il cielo si oscura  
Vi fa la pioggia e il vento. sempre più  
*Coro* La bufera - nera nera  
Minacciosa - spaventosa  
Va a scoppiar.

*D. Greg.* Che spavento - Via fuggiamo.

*Coro* No, preghiamo...

*D. Prosp.* È bella la natura  
Anco nel suo furore,  
A me non fa paura  
De' lampi lo splendore,  
E m'è gradito il suono  
Terribile del tuono  
E udir ne' boschi orribile  
Il vento sibilar.

*D. Greg.* E brutta la natura  
Quand'è nel suo furore,  
Mi mette gran paura  
De' lampi lo splendore,  
Mi fa tremare il suono  
Terribile del tuono,  
Nel cuor mi mette i brividi  
Del vento il sibilar.

*Coro* Possente Dio benefico

Preservaci dal male,  
Deh non colpire i miseri  
Nell'ira tua fatale,  
Tu puoi le biade, i grappoli  
Dal turbine salvar.

(Scoppia un fulmine sul casolare che si vede a poca  
distanza; tutti sono atterriti. Solo Don Prospero  
ammira e resta fermo)

D. Prosp. Che colpo! Che spettacolo!  
D. Greg. Cielo! Fuggiam di qui.  
Coro Ho qual terrore, il fulmine  
La casa inceneri.

CALA IL SIPARIO.

*grande applauso, 2 okianato*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Elegante salotto nella casa di D. Prospero. Pianoforte.

ALFREDO.

Alfr. Melanconiche note! eco voi siete  
De' pensieri affannosi, e dentro il core  
L'armonia mi risuona: oh quanto io v'amo  
Voi che fedeli sempre  
Ai segreti pensier d'un core afflitto  
Rispondete pietose. - Io derelitto  
Povero son! A me il retaggio avito  
Gente abietta usurpò; ma speme ho ancora  
Che giustizia si faccia, ed io ritorni  
Ricco e felice come ai prischì giorni!  
Ma sconsolato or vivo... Ah Nina sola  
M'ama d'amor sincero,  
La dolce sua parola  
L'affetto lusinghiero  
Rasserenà il mio ciglio e il cor consola —  
Sul margine d'un rivo - Seduto m'era un di  
D'amor, di speme privo - Io ripetea così:  
La vita è forse un bene - per l'uomo nel dolor?  
Son dolci le catene - Se pur son fatte d'or?

No che la vita è un male - Di cui la morte è il fin  
 A che soffrir... che vale - Si franga il rio destin  
 Ma un angelo m'apparve - D'amor mi favelliò  
 L'amaro duol scomparve - La speme a me tornò  
 Nina tu fosti l'angelo  
 Che il cielo m'invìò —

## SCENA II.

NINA e detto.

Nina si ferma sulla porta a contemplare Alfredo.

Alfr. (triste e pensoso)

Stolto ed illuso ! Avrò diritto io forse  
 Di turbare la pace d'un vegliardo ?  
 Tornassi io ricco almen, perchè il sospetto  
 Mai non sorgesse d'un pensier codardo...  
 Giammai... meglio fuggir...

Nina Desta son io?... (si sarà avvicinata ad Alfr.)  
 Che intesi!... Alfredo parla... triste e muto  
 Or dinanzi mi stai

Alfr.

Ebben... diletta  
 Io ti debbo lasciare, il mio destino  
 L'onore il vuole, e del padre il riposo.  
 Nina Lasciarmi?... il tuo deslin!... onor!... riposo!...  
 Io non t'intendo... o forse troppo intesi  
 Di' pur che più non m'ami... un'altra forse  
 Una rivale... infido...

Alfr.

Tu sola regni  
 Regina nel mio cor, tu il sai, ma un dubbio  
 Crudele m'assali che il genitore

Il mio misero stato... (esitando)

Nina (interromp.)

Sta zitto. Io ti perdonò se mi dai  
 Il genitore per rival, ma guai...

Guai se volubile

Ti prendi gioco

D'un cor sensibile

Che a te si diè.

Inestinguibile

Elerno è il foco

D'amor, che vivere

Mi fa per te.

Alfr.

Deh ancor ripetilo

O mio diletto

E ogni sospetto

Disparirà.

Poss'io resistere

A tanto amore?

Nina

Ebbro è il mio cuore  
Di voluttà.

*Nina (vedendo venire D. Prospero)*

Viene il papà : facevamo la lezione,  
Incominciamo tosto una colazione..

*Alfr. La Romanza del Salice ?*

*Nina Benissimo...*

Eccolo qui ; ci vuol circospezione.

*(Nina canta la Romanza del Salice nell' OTELLO.*

*Don Prospero sulla porta, dà segni di viva ammirazione).*

### SCENA III.

Don PROSPERO e detti.

*D. Prosp.* Benissimo, bravissimo.

*Alfr.* Don Prospero ! *(fingendo meraviglia)*

*Nina Il papà !*

*D. Prosp.* Tú canti come un angelo,  
Ma pregio è del maestro,  
Egli t'infuse l'estro,  
Oh bravo in verità.

*Alfr.* Le lodi sue non merito ;  
Alla canzon divina  
Sia lode, e alla sua Nina ;  
Grazie alla sua bontà.

*Nina Ah com'è duro fingere  
E ascondere nel petto  
Il trabocante affetto  
A chi mentir non sa.*

*D. Prosp.* Insomma cara Nina in pochi mesi  
Hai fatto un gran progresso !  
E lei venga più spesso *(a Alfr.)*  
Caro maestro; Nina proverà  
Maggior diletto, quanto più saprà.

*Nina e Alfr.* Ah s'ei tutto sapesse !

*D. Prosp.* Ma ho voglia di sentir altra canzone

*Nina e Alfr.* L'andalusa ?

*D. Prosp.* Briceoni indovinaste

Voi sapete ch'ell'è la mia passione.

Quante care rimembranze

L'andalusa sveglia in me !

Le battaglie, coile danze

Colla spada, il mandolin.

Perché, maestro quale mi vedete

*(con importanza)*

Ho fatta la campagna - della Spagna

Che bei tempi, che vita ; (animandosi)

Sui campi dell'onore  
La gioventude ardita  
Mostrava il suo valore  
Del sole alto splendor;  
Quando scendea la notte  
Cessavan l'aspre lotte,  
Nell'ombra, nel mistero  
Il giovine guerriero  
Beavasi d'amor.

*Nina e Alf.* Forse d'antico amore  
Lo assal la rimembranza,  
E a noi più viva in core  
Rinasce la speranza  
Mirando il genitor.

*D. Prosp.* Appunto cari miei, proprio in Ispagna  
Ho udito ed imparato la canzone  
Ch'io bramo udir...

*Nina* O nobil cavaliero  
(con ostentazione mentre Alfredo si mette al piano)  
Ogni desire ed ogni tuo pensiero  
Fia comando per noi.

*D. Prosp.* Or mi corbella  
La cara pazzarella; animo, via  
Fatemi udir la dolce melodia.

### Canzonetta.

*Nina* Oh quanto è folle - chi si lamenta  
Contro il rigor - del divo amor,  
Chi lo disprezza - o lo paventa  
Mai non avrà - felicità. —  
Le sue ferite - sono fatali  
A chi non sa - l'arte d'amar.  
Ma oh quanto dolci - sono i suoi strali  
A chi saprà - la via trovar  
O tristi amanti - o innamorate  
Solo avrà pace - il nostro ardor  
Quando la scuola - tutta sappiate  
Del più gentile - fra i Dei l'Amor  
Ognor sì viva - nell'allegria  
Senza pensier - in fra i bicchier,  
Non è il dolore - che fantasia  
Viva l'amore - viva il piacer. —

### SCENA IV.

Entra Don GREGORIO.

*D. Greg.* Qui si canfa e si balla giorno e notte...

O forse festeggiate l'uragano  
Che una casa bruciovv! In fede mia  
Par che il male qui porti Pallegria.

*D. Prosp.* Il pianto amico mio non ristora il danno  
E poi, sapete che le mie ricchezze  
Son riposte al sicuro...

*D. Greg.* Ed io scommetto.  
Che se il vostro banchier fallisce e scappa  
Vi confortate con un buon banchetto

*Nina* L'importuno in mal punto qui giungea,  
*Alfr.* Tutto avrei confessato...

*Alfr.* E il genitore  
Forse avria perdonato al nostro amore.  
*D. Prosp.* Or dunque, non più indugi, ho preparato  
Pei sponsali ogni cosa...

(*prende a braccio D. Gregorio e passeggiando, sotto-voce ragionano*)

*D. Greg.* Ma... voi, pensaste ad avvertir la sposa?  
È contenta?

*D. Prosp.* Diavolo! O questa è bella!  
Fra poco lo saprà.

*D. Greg.* Quando contento i son, contenta è anch'ella.  
*Alfr.* Hum, hum! secondo me, quel giovinotto  
(accenna *Alfredo che discorre con Nina presso il piano*)  
Di vostra figlia è innamorato cotto,  
Ed ella...

*D. Prosp.* O che orrore, la mia povera Nina  
È un'ingenua e innocente colombina  
Ed egli un uomo questo, un cavaliere.

*D. Greg.* Di che santo? Pensate, l'amicone  
Perdette ogni fortuna, e vostra figlia

*D. Prosp.* Saria per esso un ben ghiotto boccone...  
V'ingannate, egli spera anzi tra poco  
Vincer la causa...

*D. Greg.* Ella è causa perduta.  
(*escono ragionando sempre*)

*Alfr.* Ho fermo in petto che quel Don Gregorio  
Mette male.

*Nina* Io lo temo, e ho risoluto  
Di dir tutto al papà.

*Alfr.* Si attenda almeno il di che la mia sorte  
Decider dee. S'è avversa ei ti dirà  
Che povero son io, che...

*Nina* Io gli dirò  
Che me sola tu vuoi, che amor soltanto  
E non oro vogliam...

*Alfr.* O ingenuo cor!

- Nina Disprezzo le dovizie,  
Povera il cor mi dice  
Ch'io sol sarò felice  
Sempre vicina a te —
- Alfr. O irresistibil fascino,  
Cara fanciulla mia  
Chi intenderdi potria      (*cade alle ginocchia di Nina*)  
E non caderti al piè.
- D. Greg. (*fa capolino dalla porta, dietro di lui si vede*  
D. Prospero; *si arrestano*)  
O che bel quadro plastico !  
Correte qui a veder  
L'ingenua colombina  
L'onesto cavalier.
- D. Prosp. Una scenetta comica  
Gregorio mio sarà  
Che forse alla mia Nina  
Alfredo insegnerà.
- D. Greg. Siete sordo ?
- D. Prosp. Possibile !!      (*avanzando*)  
A sì !... fanno davver ! (*ad Alfr. con ironia*)  
Non sapea che l'egregio professore  
Insegnasse a mia figlia anche... l'amore
- Alfr. Signor.      (*i due giovani confusi*)  
Nina Deh padre ascolta, ora tutto saprai !
- D. Prosp. Signore uscite...      (*ad Alfredo*)  
Alfr. V'obbedisco... io vo...  
Ma ci vedremo ancor... lo spero... addio      (*a Nina*)
- Nina Ah padre. Alfredo mio  
D. Greg. O ingenua colombina  
Onesto cavalier !

*grandi applausi* *Applaudite*

CALA IL SIPARIO

## ATTO TERZO

---

### SCENA PRIMA

Atrio o sala terrena nella casa di Don Prospero.

*Contadini, servi, donne. Alcuni aggruppati, altri entrano.*

- Donne* Ci narrate, che fu mai?  
Ci son forse nuovi guai?
- Uomini* Questa mane un messaggier  
Qui giungeva trafelato:  
« Il padrone è rovinato »  
Ei ci disse nel partir.
- Donne* Noi vedemmo la Ninetta  
Nel giardin pianger soletta.
- Tutti* Nel giardin dove gioiosi  
Preparammo e flori e fuochi  
Per le danze e per i giochi  
Che dovean far lieti i sposi.  
Ciel pietoso benedici  
La figliola e il genitor:  
Deh! tu rendili felici,  
E la gioia torni ancor.
- Zitti... Nina qui viene,  
Turbare or non conviene  
Il suo dolore. Andiam. (*escono lentam.*)

### SCENA II.

NINA e Don GREGORIO.

- Nina* Povero padre mio! negl'anni estremi  
Del viver suo, quando della ricchezza  
Più d'uopo avea, ei per la frode altrui  
Tutto perder così! Ma sempre accanto  
Avrammi a suo conforto... e ancor m'avanza  
In cor dolce speranza  
Nel buon Alfredo, che m'amava tanto. (*resta pensosa*)
- D. Greg.* (*entra e vede Nina*) *pensosa*  
Oh! sola qui la Nina,  
Quella cara ed ingenua colombina...  
(*trasé*) Com'è pensosa... eh! già... fu certamente  
Una grave sventura, e or questa gente  
Ha bisogno di me... Ma in verità  
Ell'è vezzosa... orsù, vecchio ghiottone,

Purchè voglia ella è tua... Ma quel maestro!...  
 A lui Ninetta più non penserà  
 Or che povera ell' è me sol vorrà.

(a Nina) Signorina!

Nina (sorpresa) Ah! Gregorio.

D. Greg. (con galanteria)

Da quegli occhi si vezzosi  
 Or le lagrime tergete,  
 Li volgete a me gioiosi  
 Mio leggiadro cherubin.

Nina (tra sé) (Che linguaggio è questo mai!  
 Brutta faccia, collo torto,  
 Ei vuol farmi il casciamorto,  
 Ei si crede un amorin).

D. Greg. Il passato omai dimentica  
 Il mio cuore generoso;  
 Io sarovvi amante e sposo,  
 E conforto al genitor.

Nina (Ei davver mi fa da ridere  
 Col suo cuore generoso,  
 E il linguaggio suo amoroso  
 Mi discende in fondo al cor).

D. Greg. (Non osa, poverina, di guardarmi).  
 Orsù Ninetta! (le prende una mano)

Nina (Or voglio vendicarmi).  
 (a D. Gregorio con finta dolcezza)

Ah, buon Gregorio!

D. Greg. Oh! mia bella Ninetta,  
 Per tua virtù, dilettia,  
 Dimentico gli affanni,  
 Mi tornano i vent'anni.  
 Ah! sì, all'amor - non credea più  
 Ci credo ancor - per tua virtù.

Nina (Ei si consola - dell'amor mio,  
 E una parola - pur non uscio  
 Dal labro ancor - d'effetto e amor.  
 E in verità - mai non s'udrà.

D. Greg. (tentata baciare la mano ch'ella ritira)  
 Di Don Gregorio - o bella Nina,  
 Tu se'regina - n'hai la mia fè.  
 Le mie dovizie - ed il mio cuore  
 Pieno d'ardore - ti metto al piè.

Nina (La faccenda si fa seria,  
 Vo' finir questa commedia).

(a D. Gregorio ridendo)  
 Ah, ah, ah, caro Gregorio,  
 Siete matto in verità!

D. Greg. ( pieno di collera)  
 Ah! briccona! questo è strano,

Nina  
*applause*

Vi rideate del mio amor;  
 Rifiutate la mia mano...  
 Oh, fanciulla senza cuor !  
 Questo cor non è più mio,  
 L'ho donato, d'altro egli è.  
 Don Gregorio, dunque... addio,  
 E scordatevi di me.  
*(gli fa un profondo inchino e va per uscire)*

## SCENA III.

Don PROSPERO e detti.

- D. Prosp. Che vuol dir questo schiamazzo,  
 Don Gregorio !... Mia Ninetta...
- D. Greg. (con impeto) -  
 Che voi siete un vecchio pazzo !  
 E la figlia... una civetta !
- D. Prosp. (in collera)  
 Oh, civetta !! questo poi...  
 Dite, il pazzo siete voi !
- Nina (mettendosi in mezzo)  
 Deh ! non andare in collera,  
 Ei mi chiedeva amore,  
 Io gli dicea che il core  
 Ora più mio non è.
- D. Prosp. Capisco, è Don Gregorio  
 Nell'ira e nel dispetto  
 Il ben dello intelletto  
 Folle d'amor perdè.
- D. Greg. (Lo detto che le femmine  
 Son peggio del demonio,  
 L'idea del matrimonio  
 Or m'è passata affè !
- D. Pros. Vi perdonò, Gregorio, le parole  
 Che vi fuggir nell'ira, ma pensate !  
 I sospetti, gl'indugi, le paure  
 Sempre triste e infelice vi faranno.  
 Io son ricco e son contento  
 Sol perchè nulla pavento...
- D. Greg. Ma col vostro gran talento  
 La fortuna vostra al vento  
 Voi gittaste intanto, ed ella  
 Resterà sempre zittella.

## SCENA IV.

ALFREDO e detti.

*D. Greg., D. Prosp., Nina (sorpresi).*

*Alfr.* (a *D. Pr.*) Perdonate, o Signor, se in casa vostra  
Non invitato io venni, ma l'onore  
Mi trasse ed il desio di discolparmi  
Se finor tacqui, solo mi trattenne  
L'incerta mia fortuna. - Or ricco io sono...

*D. Prosp.* Ah! La causa vinceste?...

*Alfr.* Sì. Ricovrar potei il paterno stato,  
A Nina io l'offro, e a voi chieggó perdono,

*Nina (a queste parole corre fra le braccia del padre)*

*D. Prosp.* Del mio perdon bisogno non avete  
Se ancor voi possedete  
Di Nina mia l'amor.

*Nina* Or Palma tutto oblia,  
Le lagrime, il dolor.

*Alfr.* Potrò alfin dirti mia  
Petrò stringerti al cor.

*D. Greg.* (Morro d'idrofobia  
Se qui m'arresto ancor).

*D. Prosp.* Nina corri a chiamare i buoni villici (a *Nina*)  
Nel giardin ch'è già quasi preparato  
Faremo un po' di ballo e d'allegría.

(Nina esce frettolosamente).

(D. Prosperò si arresta come sopraffatto da triste  
pensiero, e si volge ad Alfredo)

Alfredo, non sapete la sventura  
Che mi colpì? Un infame tradimento  
Or mi ridusse quasi alla miseria.  
La mia diletta figlia  
Or dote più non ha...

*D. Greg.* (Dell'impostor la maschera (tra sé)  
Adesso cascherà.)

*Alf.* Lo so... Ma Nina povera (a *D. Prosp.*)  
Più cara a me sarà.

*D. Prosp.* O nobil cor. Perdon... s'io dubitai...
(Voci interne) Viva, viva D. Prospero,  
Evviva ai fidanzati.

*D. Prosp.* (Prendendo il braccio di Alfredo)  
Ora andiamo a godere delle feste.

*Alfr.* Si raggiunga la Nina che ci chiama.

(Escono senza badare a Gregorio).

*D. Greg.* (tra sé) Or altro non ti resta  
Caro Gregorio mio  
Che andartene con Dio.

(Esce dalla parte opposta)

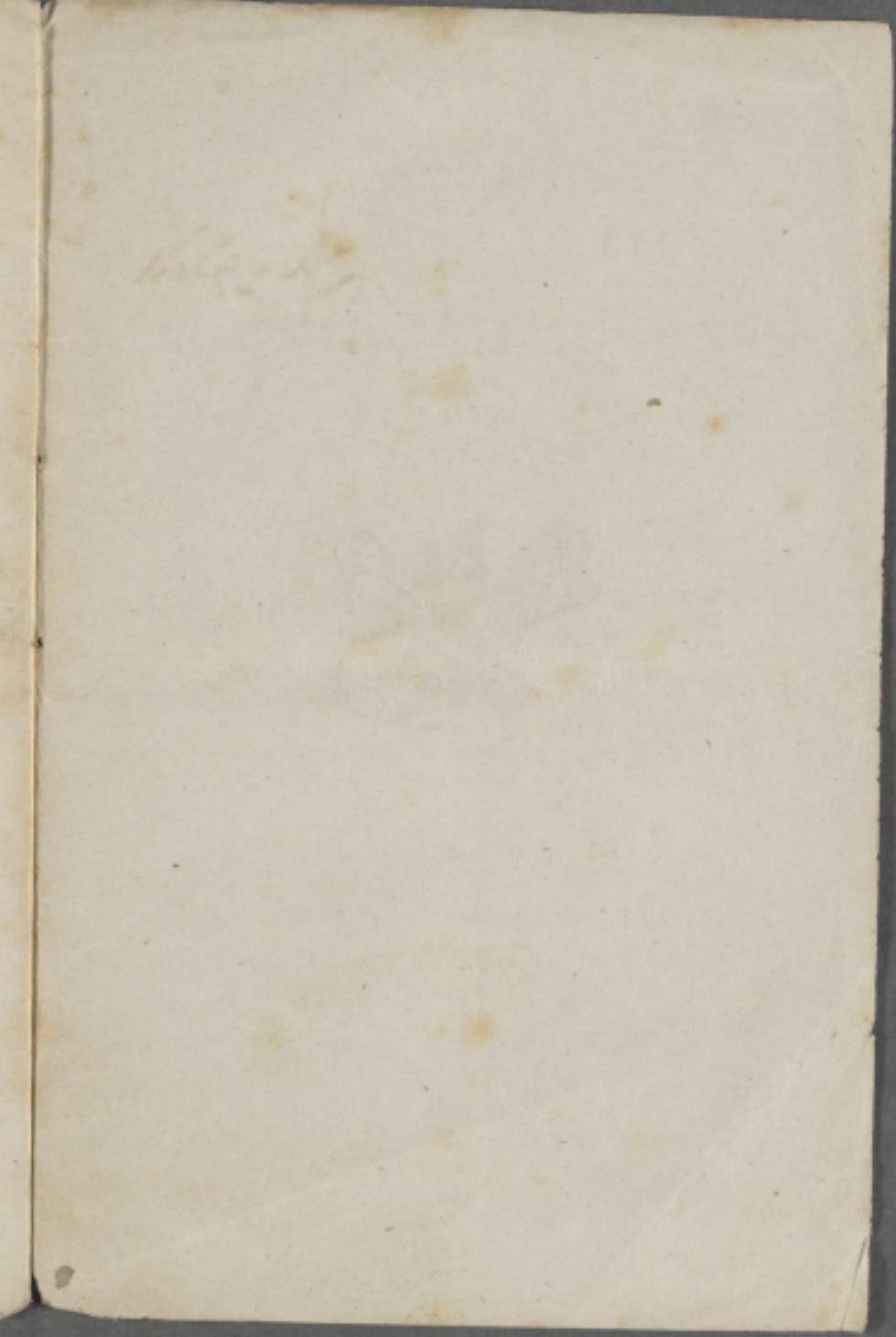
### SCENA ULTIMA.

Giardino illuminato — Fiori — I villici danzano, bevono — Alcuni s'aggruppano attorno a D. PROSPERO,  
NINA e ALFREDO

- |                  |   |
|------------------|---|
| <i>Coro</i>      | Come dopo la bufera<br>In ciel brillano le stelle,<br>E più belle — sulla terra<br>Son le piante, l'erbe, e i flor —<br>E così dopo le lagrime<br>A noi parve la Ninetta<br>Più graziosa e leggiadretta<br>Fra lo sposo e il genitor. — |
| <i>D. Prosp.</i> | Il dolor che la primiera  |
| <i>Nina</i>      | Dolce quiete ci turbò,  |
| <i>Alf.r</i>     | Come nube in primavera<br>Venne, tosto dileguò —<br>Ma chi prova l'amarezza<br>Indi il gaudio ognor più apprezza:<br>Passò l'ora del dolor,<br>Or godiamo nell'amor. —  |

applausi

FINE.



10  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9

